



rivista



di varia



donnità

REFERENDUM

*Bandiere sui balconi,  
pagine facebook, siti  
e mailing per battere  
il quorum del 50% +1*

GENERE

*Il gioco delle parti*

ECOLOGIA

*Ecosessuali contro  
la decapitazione  
delle montagne*

VIOLENZA

*Riposizionamenti  
sull'impensabile*





in copertina  
Suor Anita Nutter-Cocktail,  
Sorella della Perpetua  
Indulgenza



5



8



12



16

## SOMMARIO giugno 2011

### 3 EDITORIALE

#### Diche pasta sono fatti

→ Daniela Danna

### 6 REFERENDUM

#### Bandiere sui balconi, pagine facebook, siti e mailing per battere il quorum del 50% + 1

→ Ornella Guzzetti

### 8 GENERE

#### Il gioco delle parti

→ Isabel

### 12 ECOLOGIA

#### Ecosessuali contro la decapitazione delle montagne

→ Daniela Danna

### 16 VIOLENZA

#### Riposizionamenti sull'impensabile

→ Natascia de Matteis,  
Stefania Doglioli

### 20 CI GIRANO LE OVAIE

→ Lori Carson-Camona

### 21 LIBRI PERDUTI

→ Daniela Danna

### 22 DALLA CRUNA DELL'AGO

→ Michele Poli

### 23 IN MEDIA STAT VIRTUS

→ Madame Corbeau

### 24 NAVIGARE DA PIRATE

→ Laura Mango

### 25 ISTANTANEE MUSICALI

→ Lucy Van Pelt

### 26 SPACE INVADERS

→ Donasonica

### 27 TRE CIVETTE

→ Alessia Muroli

### 28 SESSO GLOBALE

→ Isabel

### 29 UNA DONNA AL MESE

#### DIRETTRICE EDITORIALE

Daniela Danna

#### DIRETTRICE RESPONSABILE

Ornella Guzzetti

#### PHOTO EDITOR

Veruska Sabucco

#### REDAZIONE

Lori Carson-Camona, Madame Corbeau, Natascia de Matteis, Stefania Doglioli, Donasonica, Isabel, Laura Mango, Alessia Muroli, Michele Poli, Lucy Van Pelt

#### LA REDAZIONE RINGRAZIA

Annie Sprinkle, Beth Stephens, Nicolette Mandarano, Sandra, Squadra Rialzo Milano Centrale

#### FOTO

Barchex, Michael Butcher, Julian Cash, Rich Clement, Firooo2, Kent Kessinger, Notsureifrs

#### GRAFICA

Elena Alberti, Giorgio Cuccio

#### ILLUSTRAZIONI

Val

#### EDITORE

Associazione XXD, Milano  
Registrazione presso  
il Tribunale di Milano n. 559  
del 19.10.2010  
www.xxdonne.net  
info@xxdonne.net

Per inviare lettere:

**lettere@xxdonne.net**

(includere esplicita autorizzazione alla pubblicazione sul sito xxdonne.net)

Per segnalare manifestazioni, dibattiti, spettacoli, iniziative pubbliche:  
**info@xxdonne.net**



EDITORIALE

FOTO DI NOTSUREIFERS

## DI CHE PASTA SONO FATTI

→ di Daniela Danna

Alcuni anni or sono Putin, ignaro che la sua voce venisse trasmessa in sala stampa, espresse grande ammirazione per il presidente israeliano Katsav, allora arrestato per ripetuti stupri (quotidiani del 20 ottobre 2006) e oggi condannato a sette anni di reclusione (marzo 2011). “Katsav si è rivelato un uomo forte”, disse l’uomo forte del Cremlino, “ha stuprato ben dieci donne! Non me lo sarei mai aspettato da lui. Ci ha sorpreso tutti, lo invidiamo”, così riferirono i giornali riportando la notizia dal quotidiano russo *Kommersant*. Questa volta lo stupratore ai piani alti è un uomo che ricopre uno dei ruoli più potenti del pianeta: Dominique Strauss-Kahn, (ex) direttore del Fondo monetario internazionale, ivi candidato da Sarkozy. Un socialista (nel senso di appartenente al partito socialista francese) ai vertici dell’incarnazione stessa delle politiche neoliberiste? Perché no? Tanto non c’è differenza nelle politiche economiche. E siamo sicure che la violenza del personaggio lo abbia aiutato in questa scalata al potere finanziario. Il non tenere conto della volontà dell’oggetto del suo desiderio – o delle popolazioni assoggettate dal debito, che non possono avere alternative al neoliberismo – ridotto appunto a un oggetto di cui fruire con la violenza. Quanto alla presunzione di innocenza, notiamo che Strauss-Kahn non ha negato il rapporto, ma ha detto che la donna era consenziente: certamente una cameriera durante il suo orario di lavoro non aspetta altro che l’opportunità di accoppiarsi velocemente con un aitante sessantenne!



Foto di BARCEX

Il vero potere è un ruolo maschile, macho, violento, senza scrupoli. Il vero potere oggi sembra essere quello delle banche – già salvate e ora di nuovo profittevoli – e delle “istituzioni gemelle”, Fondo monetario e Banca mondiale, che decidono i prestiti “di ultima istanza” da concedere agli stati per fare fronte a crisi del debito verso banche e investitori privati. In sostanza usano i propri fondi, derivati dai pubblici danari dei paesi che ne fanno parte, per ripagare le banche private che detengono debiti che gli stati non riescono più a garantire. E quando la gestione del debito si sposta così dai privati a questi enti, in teoria pubblici, essi dettano le condizioni per schiavizzare ancora di più la forza lavoro: niente più sussidi agli alimenti, tagli ai servizi e alla sanità pubblica, la ricetta amara propinata a Grecia, Irlanda e Portogallo. La Spagna è la prossima sulla lista, ma i giovani hanno capito il gioco e ne hanno abbastanza. “Democrazia reale adesso” è il nome del movimento che dal 15 maggio si accampa alla Puerta del Sol, nel centro di Madrid. Questi ragazzi e ragazze hanno slogan nuovi: sono contro le ingenerie istituzionali che creano i “due poli” della politica, grazie ai quali non cambia mai nulla. Sono contro i “Banksters”, consapevoli che è la finanza a governare il mondo, con l’unico criterio di accumulare sempre più denaro. Sono indignati, e hanno scritto un piccolo ed esplosivo manifesto, tra i cui punti si leggono cose che nessun partito politico dice più:

- Esistono diritti inalienabili che devono essere rispettati nella nostra società: il diritto alla casa, al lavoro, alla cultura, alla salute, all’istruzione, alla partecipazione politica, al libero sviluppo personale, e il diritto al consumo dei beni necessari a una vita sana e felice.
- Lo stato attuale del nostro sistema economico e del governo non si cura di questi diritti, ed è per molti versi un ostacolo al progresso umano. (...)
- La volontà e lo scopo del sistema attuale è l’accumulo di denaro, non interessa l’efficienza e il benessere della società. Si sprecano risorse, si distrugge il pianeta, creando disoccupazione e consumatori infelici.
- I cittadini sono ingranaggi di una macchina progettata per arricchire una minoranza a cui non interessano i nostri bisogni. Noi siamo anonimi ma senza di noi tutto questo non esisterebbe, perché noi facciamo andare avanti il mondo.

Alla Puerta del Sol i giovani stufi si accampano da settimane facendone un’altra piazza Tahrir, chiedendo una legge proporzionale per la rappresentanza politica, il ripristino della protezione sociale, dell’istruzione e della sanità pubblica. Chiedono di avere un’alternativa. Non sarebbe una bella idea anche qui da noi? ■

# Campo politica donne di Agape

24 - 31 luglio 2011

## Corpi e anticorpi: istruzioni per l'uso

Cosa ne è stato di un corpo di cui avevamo detto 'è mio'? La pubblicità, la televisione, certi ambigui personaggi di successo ci ripropongono sempre più spesso un corpo che continua ad essere puro oggetto del desiderio maschile. Come trovare spazio nel mondo del lavoro, nella scala del potere, con un corpo che non viene rispettato nella sua potenza creatrice e nella sua peculiarità? Ripartire da noi significa anche ripartire dal nostro corpo e dalle conquiste che abbiamo ottenuto e sulle quali non siamo disposti a cedere. Una settimana per ripensare insieme un percorso di resistenza che parte innanzitutto da ciò che è e deve rimanere MIO!

### Programma

LUNEDÌ

#### Il corpo nella pubblicità

Se questa è una donna  
Proiezione del video  
di Elisa Giomi e Daniela Pitti

Interviene Cristina Demaria  
(docente di semiotica presso  
l'Università degli Studi  
di Bologna)

GIOVEDÌ

#### Corpo in movimento

Tutte in marcia per la consueta  
scarpinata tra i monti  
con pranzo al sacco oppure,  
per chi preferisce, pranzo  
in un ristorante della zona.

MARTEDÌ

#### Corpo e lavoro

Intervengono due  
rappresentanti del  
comitato *Pari o Dispare*  
e Susanna Camusso  
(segretario generale CGIL)

VENERDÌ

#### Corpo e scrittura

Interviene Sarah Zuhra  
Lukanic (scrittrice croata)

MERCOLEDÌ

#### Corpo e religione

Intervengono Caterina Duprè  
(Pastora valdese direttrice  
di Agape) e Sara Hejazi  
(dottore di Ricerca in  
Antropologia Culturale  
ed Epistemologia presso  
l'Università degli Studi di Torino  
e autrice di *L'Iran s/velato*)

#### Laboratori

**Teatro** con Claudia Frisone  
**Danzaterapia** con Francesca  
Lo Monaco  
**Cucina** con Anna Muraro  
e Fabiana Fabbri  
**Sartoria creativa** a cura  
del collettivo Serpica Naro  
**Video** con Margherita Zacchi.

Durante le serate giochi, film, falò e musica.

Mercoledì sera, *Moana porno revolution*, spettacolo teatrale di Marcela Serli con Irene Serini.

### Come iscriversi

- dal sito [www.agapecentroecumenico.org](http://www.agapecentroecumenico.org) ricercando nel programma dell'anno in corso il campo donne: cliccando su questo si aprirà la pagina con il programma del campo e la scheda d'iscrizione;
- per telefono, 0121 807514;
- via fax, 0121 807690;
- via e-mail, [ufficio@agapecentroecumenico.org](mailto:ufficio@agapecentroecumenico.org)



Si sono appellati alla libertà di pensiero coloro che hanno sostenuto le ragioni dei cittadini che sul loro balcone hanno esposto le bandiere per il 'Sì' al referendum del 12 e 13 giugno prossimi. È successo in alcuni comuni che il centrodestra abbia ripescato una vecchia norma elettorale del 1956 per spingere i vigili ad andare di casa in casa e chiedere ai cittadini di togliere le bandiere, pena una multa salatissima che poteva arrivare fino a 1000 euro. Forse questi cittadini dovevano esporre tutte e due le bandiere, un po' come sono tenuti a fare i mezzi di comunicazione per la legge sulla par condicio? È polemica anche su questo. Dopo che alcuni membri del Comitato Referendario "2 Sì per l'Acqua Bene Comune" e "Vota sì per fermare il nucleare" hanno occupato pacificamente la

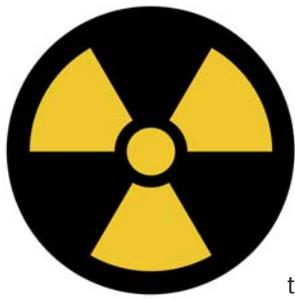
Giotto di Bondone (1267-1337),  
Cappella degli Scrovegni a Padova,  
*Allegorie delle Virtù: Giustizia.*

## REFERENDUM

# Bandiere sui balconi, pagine facebook, siti e mailing per battere il quorum del 50% +1

OBBIETTIVO DEI COMITATI PROMOTORI È PORTARE 25 MILIONI DI PERSONE IN CABINA ELETTORALE DOMENICA 12 E LUNEDÌ 13 GIUGNO

→ di Ornella Guzzetti



sede Rai di Viale Mazzini, accusando l'azienda di oscurare i referendum dai telegiornali, Lorenza Lei, direttore generale della tv di Stato, ha assicurato immediati interventi per intensificare l'informazione sui referendum. Ma sul web la presenza dei favorevoli al 'sì' è alta: siti e pagine Facebook sostengono l'abrogazione delle norme sulla privatizzazione dell'acqua, il nucleare e il legittimo impedimento. Altri sono impegnati a combattere l'astensione: [www.votoil12giugno.it](http://www.votoil12giugno.it) sottolinea che il 70% di chi ha diritto al voto non conosce le leggi da abrogare, non sa come decidere e votare. La gestione dell'acqua deve essere pubblica o privata? Deve essere permesso il profitto? L'acqua è un diritto inalienabile e quindi non cedibile, è una risorsa che potrebbe diventare scarsa? Dobbiamo tornare al nucleare? Dopo il disastro di Chernobyl ci fu il referendum del 1987 e con il 65% di affluenza l'Italia votò contro il nucleare. Dopo Fukushima, il Governo ha iniziato l'iter per cambiare in corsa la legge che stabilisce la realizzazione di nuove centrali e tra gli italiani c'è stata grande confusione sulla presenza della schede o meno.

Ma la Cassazione ha confermato il referendum sul nucleare: questione decisiva, secondo i promotori, per l'affluenza al voto. In Sardegna, dove il 15 maggio si è tenuto il referendum consultivo "Sei contrario all'installazione in Sardegna di centrali nucleari e di siti per lo stoccaggio di scorie radioattive da esse residue o preesistenti?" l'affluenza è stata del 59,34% e il 'sì' ha stravinto con il 98,14%, ma il voto era abbinato alle amministrative. Il leghista presidente del Veneto Luca Zaia ha dichiarato sulle centrali nella regione: "Fino a quando ci sarò io è e sarà sempre no a questa ipotesi", andando contro le posizioni della maggioranza. Il centrodestra rimane unito invece nel volere la legge che protegge il governo in caso di procedimenti giudiziari a carico: il quesito sul legittimo impedimento viene considerato un attacco personale a Silvio Berlusconi mentre il fronte per il 'sì' lo considera una difesa della norma costituzionale 'la legge è uguale per tutti'. Il Ministero degli Interni informa che sono previsti sconti sui trasporti per coloro che devono spostarsi per votare nel comune di residenza: del 60% su tutti i treni a breve e lunga percorrenza e del 40% sugli aerei nazionali. ■

**I quesiti sulle schede del Referendum popolare abrogativo:**

**N. 1** - Modalità di affidamento e gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica.  
**SÌ:** abroghi l'articolo 23-bis del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 e successive modifiche.  
**NO:** sei favorevole all'affidamento del servizio idrico a operatori privati.

**N. 2** - Determinazione della tariffa del servizio idrico integrato in base all'adeguata remunerazione del capitale investito.  
**SÌ:** abroghi il comma 1 dell'articolo 154 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.  
**NO:** sei favorevole al calcolo della tariffa per l'acqua secondo logiche di "mercato".

**N. 3** - Nuove centrali per la produzione di energia nucleare.  
**SÌ:** abroghi parzialmente norme del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112 e successive modifiche.  
**NO:** sei favorevole alla costruzione di centrali nucleari in Italia.

**N. 4** - Abrogazione di norme della legge 7 aprile 2010, n. 51, in materia di legittimo impedimento del Presidente del Consiglio dei Ministri e dei Ministri a comparire in udienza penale, quale risultante a seguito della sentenza n. 23 del 2011 della Corte Costituzionale.  
**SÌ:** abroghi la legge di cui sopra.  
**NO:** sei favorevole che premier e ministri possano decidere di non comparire in tribunale nei processi in cui sono coinvolti.

FIR0002





FOTO\_CC\_BOSS\_TWEED

GENERE

# Il gioco delle parti

XXD INCONTRA LA TRENTASETTENNE LAURA SCHETTINI, RICERCATRICE E AUTRICE DEL LIBRO *IL GIOCO DELLE PARTI*, UN APPASSIONANTE RACCONTO STORICO SUI TRAVESTIMENTI DI GENERE, DI ESTREMA ATTUALITÀ IN QUESTI GIORNI DI EUROPRIDE A ROMA.

→ di Isabel

**Come sei arrivata a scrivere un libro su questo tema?**

La passione per la storia e la ricerca nasce da un'esperienza collettiva, del collettivo femminista "Il colpo della strega" di Roma. Nei primi anni Novanta scoprimmo il femminismo e ci mettemmo a studiarlo e insieme a studiare la storia delle donne, leggendo e scambiandoci libri, facendo interviste a donne di altre generazioni che avevano fatto politica, organizzando seminari e iniziative. È stata un'esperienza esaltante e da allora la passione per la storia è proseguita fino alla laurea e poi al dottorato in Storia delle donne e dell'identità di genere. Credo che ancora da più lontano venga la mia curiosità per il travestitismo e per le ansie culturali di fronte a quanti e quante confondono i modelli di genere. Da piccola giocavo a pallone e vestivo i pantaloni e per questo per anni, fino all'adolescenza, sono stata per tutti "la masculona".

**Infatti il tuo libro non parla solo di travestite o travestiti e delle loro "eccentriche biografie" ma anche e soprattutto di come la società reagisce alla loro presenza.**

Quello che mi ha colpito nel corso delle mie ricerche è proprio la veemenza con cui

i passanti insorgono alla vista di una donna in abiti maschili a Napoli come a Firenze, o l'ostinazione con cui la pubblica sicurezza tallona un noto travestito romano per quasi vent'anni, per fare solo due esempi. Se i travestiti e le travestite sono sempre esistiti, come le fonti scritte e iconografiche testimoniano, ed essi sono stati di volta in volta sacralizzati, catalogati come eccentricità della natura, stigmatizzati o al contrario mitizzati a seconda delle epoche e degli ambienti, a fine Ottocento cambia radicalmente qualcosa: i travestiti e le

travestite diventano un pericolo sociale. I principali attori sociali del periodo – gli scienziati positivisti, la stampa, i nuovi ceti popolari urbani, i primi sociologi, la pubblica sicurezza – si affollano tutti intorno alle vicende di travestimento, facendone un vero e proprio affare pubblico.

**Perché in quei decenni si dà tanta importanza ai travestimenti di genere rispetto, per esempio, a epoche precedenti?**

Sono molti gli elementi che portano a questo passaggio. Prima di tutto l'Italia a cavallo tra i due secoli è un paese in

*Giocavo a pallone e vestivo i pantaloni e per questo ero per tutti la masculona*



#### Il gioco delle parti

Dalla metà dell'Ottocento importanti cambiamenti nel mondo dell'editoria, della cultura scientifica, di costume e sociali, fanno dei travestimenti di genere una questione che accende gli animi, di cui si occupano l'opinione pubblica, la stampa, la pubblica sicurezza, la comunità scientifica. Nello stesso periodo nuovi attori sociali, come le «donne nuove» o gli omosessuali, ricorrono ampiamente al travestitismo come pratica di costruzione e svelamento dell'identità, sfidando sul piano simbolico i modelli di mascolinità e femminilità dominanti. Attraverso un copioso e vario apparato documentario questo libro ricostruisce come il campo dei travestimenti, al crocevia di importanti processi sociali, finisce per rappresentare nell'Italia *fin de siècle* uno dei terreni più importanti di confronto/confitto tra istanze di rinnovamento e di conservazione rispetto ai modelli di sessualità e di genere.



profonda trasformazione, non solo dal punto di vista politico e amministrativo perché è da poco diventata un Regno Unito. Insieme c'è l'industrializzazione, lo sviluppo delle città, l'inurbamento di una parte della popolazione, la circolazione di nuove mode e consumi culturali, la nascita della stampa popolare. È un periodo di grande fermento e grandi cambiamenti e a essere sollecitati, come ovvio, sono anche le strutture familiari e i modelli di genere. E sono anche le più temute. Ad esempio, che le donne stessero "mascolinizzandosi", vale a dire entrando in spazi sociali e assumendo ruoli, comportamenti, occupazioni e costumi fino ad allora prerogativa degli uomini, così come che gli uomini si stessero "infiacchendo" per via di nuovi lavori e stili di vita, è un sentimento assai diffuso nel periodo. Le autorità, la scienza positivista, la stampa reagiscono tentando una rigida codificazione dei modelli di genere. In questo quadro si può comprendere il ruolo-chiave che finiscono con il giocare, a volte loro malgrado, i travestiti e le travestite. L'esistenza di persone che mutano la loro identità di genere finisce con il rappresentare la sfida alla staticità e alla stabilità dei ruoli assegnati a uomini e donne. Come mostro nel libro, il campo

dei travestimenti finisce per rappresentare nell'Italia *fin de siècle* uno dei terreni più importanti di confronto/conflitto tra istanze di rinnovamento e di conservazione rispetto ai modelli di sessualità e di genere. Tanto che il travestitismo viene scelto negli stessi anni come terreno di sperimentazione di nuove forme di soggettività e libertà da una nuova leva di attori sociali. Le «donne nuove», circoli di artiste o donne sulla via dell'emancipazione, ma anche le prime comunità di omosessuali, ricorrono ampiamente in quei decenni al travestitismo come pratica di costruzione e svelamento dell'identità, sfidando loro per primi, sul piano simbolico, le autorità e i modelli di mascolinità e femminilità dominanti.

#### Cosa è cambiato secondo te oggi?

Credevo che come al solito ci siano persistenze e discontinuità. Sicuramente una grossa novità degli ultimi sessant'anni è la diffusione della chirurgia plastica e dei trattamenti ormonali, la nascita della categoria del "transgender" e del transessuale. Quindi da una parte c'è l'irreversibilità delle scelte e l'ancoraggio ancora una volta del genere al sesso e al

“Mutare l'identità di genere sfida la staticità e la stabilità dei ruoli di uomini e donne”

corpo, dall'altra non è secondo me molto cambiato il modo in cui queste figure dal "sesso incerto", come venivano definite cento anni fa, sono percepite: continuano a essere delle figure minacciose e pericolose su cui si appunta in modo morboso l'attenzione pubblica. Una prova estrema sono le polemiche che ogni anno si scatenano intorno alla presenza vistosa e scostumata delle trans durante i Pride. Ciò su cui occorrerebbe riflettere è che alcune componenti del mondo gay e del femminismo si sentano minacciate da questi corpi ostentati. Ancora una volta, secondo me, si incappa nell'errore di scavalcare completamente la soggettività trans o dei travestiti e di farne delle figure che rimandano sempre ad altro, che sono la cartina tornasole dei modelli di genere socialmente accettati o faticosamente conquistati, ma mai dei soggetti in sé e per sé. In questo senso c'è chi polemizza con le trans perché propongono un modello di femminilità che si vorrebbe superare, tutto tette e seduzione, e chi lo fa perché tradiscono il tentativo di una parte del mondo gay di comunicare normalità. Forse la storia dovrebbe insegnarci che non solo i generi sono più di due, ma anche che la propria libertà e affermazione non passa attraverso l'esclusione e la creazione di nuove gerarchie. ■

*Alcune componenti del mondo gay e del femminismo si sentano minacciate da questi corpi*





FOTO DI JULIAN CASH - JULIANCASH.COM

**M**TR non è una nuova molecola psicoattiva di sintesi ma l'abbreviazione inglese di "rimozione della cima della montagna" (mountain top removal). È una cosa che praticano le compagnie minerarie facendo saltare le cime con la dinamite, in modo da accedere alle vene di carbone sottostanti. Ciò accade sugli Appalachi – ma anche su molte altre catene montuose in varie parti del mondo – e lo scopo di questa devastazione è naturalmente risparmiare sul costo del lavoro. La montagna, abbassata di un centinaio e più di metri, diventa una miniera a cielo aperto, su cui si può scavare con bulldozer ed escavatrici, in modo che la compagnia mineraria possa assumere meno operai, riesca a vendere il carbone a prezzi competitivi, e gli americani possano continuare a sprecare energia nei modi più assurdi. In Italia ancora questa devastazione ambientale non avviene, probabilmente perché la tutela del

paesaggio è stata iscritta nella Costituzione del 1948 – da difendere con le unghie e con i denti – e di conseguenza le leggi in vigore (il Testo Unico 490/99) non permettono una pratica del genere. Invece negli Stati Uniti, in particolare appunto nella zona degli Appalachi (Kentucky, Virginia e West Virginia, Tennessee) ben cinquanta montagne sono state così aggredite, e l'ambiente circostante naturalmente distrutto: i detriti vengono sistemati provvisoriamente nel circondario, poi si dovrebbero ricollocare sulla cima, ma nel frattempo i corsi d'acqua svaniscono; la polvere sollevata entra nel metabolismo di piante, animali ed esseri umani con effetti patogeni, e last but not least nel processo di "taglio" della cima si liberano elementi come il selenio e il mercurio che avvelenano il terreno e le acque, rendendo inospitale alla vita un territorio più vasto della montagna stessa. Queste cose le ha spiegate un abitante della West Virginia, Larry Gilmore, un signore piccolino dai capelli bianchi e dalle lenti spesse, a una platea

## ECOLOGIA

# Ecosessuali contro la decapitazione delle montagne

IL PRIMO APRILE A SAN FRANCISCO SI È TENUTO UN INCONTRO TRA I DIFENSORI DELL'AMBIENTE E LA SCENA SEX-POSITIVE, PER LOTTARE INSIEME CONTRO LA DISTRUZIONE DELLE MONTAGNE PER ESTRARNE CARBONE LASCIANDO UN DESERTO

➔ di Daniela Danna

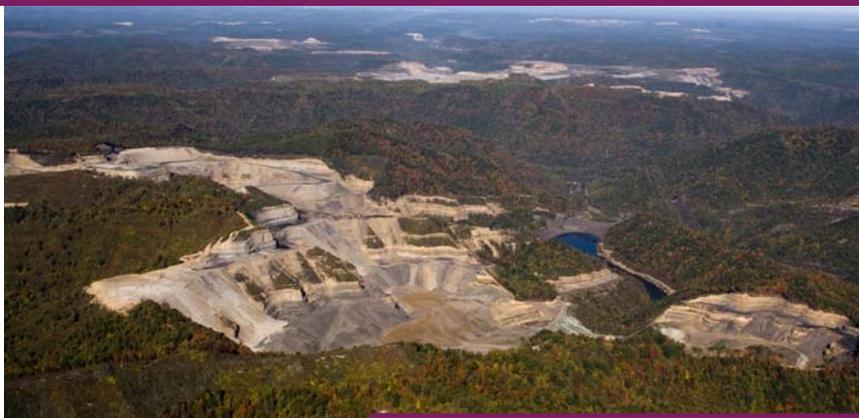
‘ *Le donne si ammalano di più per le polveri di carbone* ’

silenziosa, colpita e indignata dal suo racconto. Il pubblico era particolare: decine di persone, in gran parte donne, di tutte le età, stipate e attente, convocate dalla “sessuologa ecosessuale” Annie Sprinkle e della sua compagna Beth Stephens nella loro casa. Fin dagli anni Settanta Annie è stata un’icona della scena “sex positive” che si è sviluppata dal femminismo: ancora oggi propone a un pubblico di donne l’autoesame di vulva e vagina con specchio e speculum, cosa che la rese famosa ai tempi. Inoltre ha girato e partecipato a quella che oggi chiamiamo postpornografia (abbiamo pubblicato nel primo numero la sua immagine come dea dalle mille braccia), e fa parte del movimento delle sex workers.

Larry Gibson invece sta dedicando la sua vita a contrastare lo scoperchiamento degli Appalachi in cerca di carbone: “Sono cose che quasi nessuno sa. Le montagne sono del popolo americano ma nessuno ci ha chiesto cosa farne. Nessuno ha chiesto il nostro permesso e nessuno ora ci fa sapere cosa succede”. Il problema ha anche una rilevanza di genere: “Le donne

sono più soggette degli uomini ad ammalarsi per le polveri di carbone”. Sono in aumento le malattie polmonari, cardiache e renali nelle zone intorno alle montagne decapitate, a causa dei materiali tossici dispersi nell’ambiente, della polvere, dei minerali che inquinano l’acqua.

Larry racconta inoltre di come i camionisti che trasportano il carbone abbiano cercato di mandarlo fuori strada per sbarazzarsi della sua presenza scomoda: “Per tornare a casa devo passare nelle stesse strade percorse dai colossi che portano il carbone – ci sono solo io ad abitare in quella zona”. E gli stessi suoi conterranei preferiscono spesso non mettersi contro i potenti e obiettare invece alla sua battaglia: “Ma come faremo per il lavoro?” è la cosa che si sente dire più spesso. Per Larry questa domanda ha una risposta davvero facile: “Mio padre estraeva venti secchi di carbone al giorno. Ora una macchina fa la stessa cosa in sessanta secondi. Chi si preoccupa dei posti di lavoro, allora?” Ora ci sono cinque operai su tutta la montagna e mentre i paesi di minatori, le comunità svaniscono una volta svanita la loro acqua, deviata per



Montagne degli Appalachi scoperchiate. La documentazione fotografica è stata raccolta per le campagne del sito [lovemountains.org](http://lovemountains.org)

imprevedibili percorsi, migrata e forse scomparsa la fauna, e l’inquinamento avanza sui loro terreni e nelle loro case. Coloro che non si sono opposti, o che non sono riusciti a fermare le imprese minerarie, abbandonano terre che sono diventate ancestrali (dopo l’efferata cacciata dei Nativi, certo...). Dal punto di vista legale gli ambientalisti si sono appellati alla legge che protegge le acque, che sono proprietà comune e non possono essere utilizzate



FOTO DI MICHAEL BUTCHER PER RAINFOREST ACTION NETWORK

## Chi si preoccupa dei posti di lavoro?

privatamente, tantomeno quindi deviate per vie imprevedibili. Ma, allo stato attuale della tecnologia e delle risorse, gli imprenditori risparmiano se non impiegano lavoro umano – peraltro l'unica fonte del valore economico, secondo gli economisti classici. Centoventi metri lineari vengono fatti saltare in aria dalla cima et voilà il carbone negli Appalachi è a portata di pala meccanica: indubbiamente è il metodo più efficiente dal punto di vista dei costi! Se la res publica, il governo tanto vituperato da queste parti, non fa nulla,

perché mai le imprese, che hanno l'obiettivo e l'obbligo del profitto, dovrebbero preoccuparsene? "Siamo andati alla Casa Bianca" – ci si aspetta che Obama li attenda – "e ci hanno arestati". È accaduto nel settembre 2010, a Larry insieme a cento manifestanti, tra residenti, minatori in pensione, scienziati esperti di clima, religiosi. "Vi dico un'ultima cosa," Larry è irrefrenabile, il suo discorso travolgente e dettagliato è ufficialmente concluso, ma ci tiene tutti ancora inchiodati con la sua capacità di andare con semplicità al cuore dei problemi: "C'è sicuramente qualcosa

In questa pagina e nella seguente, manifestazioni contro il mountaintop removal dell'associazione Rainforest Action Network.

per la quale siete disposti a lottare fino in fondo, senza la quale non potete più vivere. Non so che cosa sia per voi, io so che per me sono le montagne, l'integrità delle montagne".

L'incontro, curiosamente, non è però registrato sul blog né degli attivisti "mountain keepers" né delle "ecosessuali". Mancanza di tempo o ritrosia per argomenti e attivismi che raramente vengono a contatto? Sospetto che non sia sufficiente per avvicinare questi due gruppi la risonanza tra il linguaggio poetico del manifesto ecosessuale, che Annie e Beth procedono a leggere, nonché delle poesie de La Tigresa, che parlano di amore e sesso con la Natura, e la metafora utilizzata dagli ecoattivisti che denunciano lo "stupro delle montagne". Il benefit per Larry continua così con La Tigresa, Donna Nieto, che legge e interpreta una sua poesia sulla Madre Terra, femmina e invitante all'adorazione – con toni esplicitamente sessuali: "Sono stata deforestata, cementificata, avvolta nella plastica... spogliami..." Annie e Beth hanno invece

**Dalla Terra come madre alla Terra come amante**

trasformato la Terra da madre in amante nel loro Manifesto ecosessuale: 25 modi di fare l'amore con la Terra, di cui i primi "comandamenti" sono "Di alla Terra 'Ti amo, non posso vivere senza di te'", "Non preoccuparti se essere un amante della Terra ti imbarazza", "Passa del tempo con lei", "Chiedile che cosa le piace, cosa vuole e di cosa ha bisogno – poi cerca di darglielo" per arrivare al difficile "Amala incondizionatamente, anche quando è arrabbiata o crudele". Una studente di Beth, che insegna arte all'Università di Santa Cruz, commenta: "Mi piace questa trasformazione: da una madre ricevi soltanto,

con un(°)amante il rapporto è più equilibrato, e devi prendertene cura". Un'altra giovane aggiunge: "lo dico qualche volta ai miei amici che dovrebbero camminare un po' a piedi nudi, andare a sentire la terra. Specialmente se hanno dei problemi. Di solito mi guardano come se fossi pazza". Tra le persone presenti, parla anche Dalit, esponente israeliana di un'associazione femminista ([www.whoprofits.org](http://www.whoprofits.org)) che si occupa di monitorare le corporation che fanno profitti nella costruzione del muro, tra cui l'italiana Pizzarotti, appaltatrice di lavori per la linea ad alta velocità tra Tel Aviv e Gerusalemme, che viene costruita in modo completamente illegale su territorio palestinese (i palestinesi sono depredati



come i nativi americani). Femministe ecologiste che difendono i diritti dei lavoratori: un'altra strana specie. Il prossimo appuntamento ecosessuale è dal 17 al 19 giugno a San Francisco: la Femina Potens Gallery in collaborazione con il Centro per il Sesso e la Cultura presentano la mostra Ecosex Manifesto e il secondo Simposio Ecosex (<http://www.sexecology.org/>) ■

FOTO DI RICH CLEMENT PER RAINFOREST ACTION NETWORK

FOTO DI MICHAEL BUTCHER PER RAINFOREST ACTION NETWORK



Alcuni blog sulla rimozione di cime di montagne negli Stati Uniti:  
<http://mountainkeeper.blogspot.com>  
<http://www.ohvec.org>  
<http://mountainjustice.org>  
<http://www.ilovemountains.org>



THE WOMEN FIGHTING FOR THE BREECHES OF JOHN SMITH (PARTICOLARE)

VIOLENZA

# Riposizionamenti sull'impensabile

ANCHE LE DONNE SONO VIOLENTE, E LE FEMMINISTE NE PARLANO E CI RAGIONANO.  
ARTICOLO DI DUE ESPONENTI DEL CENTRO STUDI SUL PENSIERO FEMMINILE DI TORINO.

→ di *Nataschia de Matteis e Stefania Doglioli*

**S**ecundo il Rapporto Italia dell'Eurispes nel biennio 2009-2010, in Italia, si sono registrati 235 omicidi in famiglia. Nel rapporto si legge: le donne che hanno commesso un omicidio, nella cerchia familiare, sono nella maggior parte dei casi madri (8,7%) o figlie (3,2%) delle vittime. Pochi i casi emersi

di mogli, sorelle o altri parenti (0,8% in tutti e tre i casi) autrici di omicidi.

Non cifre elevatissime, ma neppure ininfluenti e per la forma più eclatante di violenza, l'omicidio. Se si prova ad indagare sulle altre forme di violenza le statistiche a disposizione non ci sono di grande aiuto, ma all'interno

degli sportelli antiviolenza le operatrici registrano episodi di violenza tra donne, che non portano però a denuncia nella maggior parte dei casi. La stampa parla sempre più spesso di gang femminili, di casi di bullismo fra ragazze. Racconti scambiati ci fanno capire che

“La violenza tra donne era un tabù”

stiamo ignorando un fenomeno la cui importanza può assumere diverse valenze. Nel pensiero “tradizionale” femminista italiano, la violenza tra le donne è un tabù. A partire dalla relazione genealogica madre-figlia, tema indagato ed elaborato, è importante prendersi la forza di ascoltare le donne aggressive e violente senza avere paura per questo di sembrare più deboli nel condannare la violenza degli uomini. Riconosciamoci una violenza che solo se guardata apertamente può essere compresa e meglio definita e magari usata in modi differenti. Il ruolo di vittima è già stato ridiscusso, anche se non tutto ciò che è stato detto è condiviso, quello di aggressora no.

La donna violenta è un’entità pressoché sconosciuta e il pensiero su questo tema ci appare piuttosto confuso, ma anche estremamente stimolante. Al Centro studi e documentazione del pensiero femminile, a Torino, abbiamo compiuto un primo passo per infrangere questo non detto ideando e iniziando un gruppo di lavoro, un collettivo separatista che con continuità e intensità lavora sul tema della violenza infragenera. E poi abbiamo provato a generare uno stimolo, gestendo un laboratorio “Violenza tra donne: teorie e narrazioni contro un tabù” al campo lesbico di Agape, con una durata breve (3 giorni) e un gruppo fisso di partecipanti. Un’esperienza

unica, forse la prima sull’argomento, corposa, che ha generato un incredibile materiale ripreso e ridiscusso al Centro Studi a Torino, e tanti nodi da sciogliere su cui interrogarsi. Siamo partite dalla rabbia. Quando la rabbia è frustrata si può trasformare in violenza, diretta, invece che sul sistema che l’ha creata, verso le persone che ci stanno accanto attraverso mille forme, verbale, psicologica, fisica. Poi abbiamo dato spazio alle narrazioni del sé, e abbiamo riconosciuto la capacità delle donne di esporsi, non solo come vittime ma anche come aggressore. Abbiamo infine lavorato con degli esercizi fisici per sentire attraverso il corpo il significato dei rapporti di potere e per riconoscerne la forza, l’energia e la positività. Abbiamo riportato questa esperienza al gruppo e abbiamo osservato paure, entusiasmi, difficoltà, desiderio di continuare questo percorso, emozioni molto più forti di quelle che avremmo potuto immaginare. Questo ci fa pensare di avere toccato un nodo importante e vorremmo poterci confrontare con altri gruppi, altri pensieri, abbiamo già iniziato a parlarne, abbiamo invitato chi ha lavorato su temi



Laboratorio sulla violenza tra donne ad Agape.



## “Cerchiamo il confronto con altri gruppi”

che incrociano il nostro lavoro, inviteremo altr\*.

Quello che ci smuove è iniziare a elaborare un pensiero femminista sul tema della violenza di genere femminile, quella agita dalle donne non contro il sistema ma all'interno di relazioni affettive (intese in senso ampio). Non facciamo riferimento alla positività della “violenza a fini di giustizia” di combattenti, militanti, etc, ci stimola invece da un punto di vista politico, riconoscere, definire, raccontare le dinamiche violente nelle relazioni tra donne (coppie, parenti, colleghe, compagne di movimenti di femministe e lesbiche...). Pettegolezzo, manipolazione, esclusione, botte, questo è parte di quello che è emerso sia dai

racconti del gruppo a Torino, che dalle parole delle partecipanti al laboratorio nei tre giorni ad Agape, in qualità di aggredite e aggressore. Siamo femministe e militanti, nella pratica quotidiana e collettiva resistiamo alla cultura maschilista e patriarcale, eredi del femminismo incarnato dalle donne, che agiamo con pratiche consolidate e rielaborate per forza di cose. Da un lato, la precarietà, gli spostamenti continui anche fisici di luoghi e movimenti, la lotta per diritti già conquistati ma sempre in bilico di sopravvivenza, brucia tante energie, dall'altro siamo volontariamente obbligate a ripensare teorie e pratiche femministe.

La violenza di genere, per esempio, quella che ci impegna senza sosta a gridare basta contro la legittimazione

culturale e normativa delle violenze agite dal genere maschile, quella che oggi sempre più ci stimola a lavorare con i maltrattanti, l'abbiamo concettualmente presa, spostata, mossa, e ci siamo dette che anche qui abbiamo voglia di prenderci cura di noi donne, lasciando agli uomini che stanno ridefinendo il genere maschile (Il cerchio degli uomini, Maschile plurale, Uomini in cammino) il lavoro grosso di elaborazione delle violenze che gli uomini agiscono. Occupiamoci delle donne, non solo come vittime, ma come agenti di comportamenti che implicano una interiorizzazione sia della violenza subita che della cultura eteronormata. Parliamo di violenza infragenere, della crudeltà che c'è nella relazione idealmente paritaria tra donne, ma che riproduce spesso sistemi di potere con cui ci siamo più volte confrontate ma che non abbiamo mai sciolto nella nostra quotidianità di relazione. Proviamo a definirla, con l'aspettativa di elaborare un pensiero condiviso e un linguaggio comune delle donne sulle e per le donne. ■

# SCUOLA ESTIVA DI POLITICA DELLE DONNE

## *Storie di corpi e di frontiere*

### VELLETRI

### 29 AGOSTO

### 4 SETTEMBRE

### 2011

Be free invita ad iscriversi alla Scuola estiva di politica delle donne "Storie di corpi e di frontiere", che si terrà a Velletri dal 29 agosto al 4 settembre 2011, presso il **Centro Ecumene**.

Con il patrocinio della Facoltà di Scienze della Formazione, dipartimento di Filosofia dell'Università Roma Tre, dell'Osservatorio Interuniversitario di Genere, dell'Assessorato alle Politiche culturali della Provincia di Roma.

Il tema conduttore è il **corpo**: nella storia, nella filosofia, nel contesto migratorio, nelle diverse declinazioni della sessualità.

Tutti i pomeriggi si svolgeranno **laboratori** e **tavole rotonde**. La sera **spettacoli teatrali** dal vivo o proiezioni di **film**. Ogni giorno ci sarà un diverso mercatoino.

Saranno raccolte **testimonianze** e **riflessioni** delle partecipanti, che potranno scegliere se firmarli o consegnarli in forma anonima. I contributi saranno pubblicati come parte degli atti della Scuola, insieme alle relazioni delle docenti, in un volume edito da *Sapere Solidale*, la casa editrice di *Be free*.

Le **pre-iscrizioni** devono arrivare **entro e non oltre il 30 giugno 2011**

Per info sul programma e i costi di iscrizione inviare mail: [befree.scuolaestiva@gmail.com](mailto:befree.scuolaestiva@gmail.com)

**BE**  
*free*  
[WWW.BEFREECOOPERATIVA.ORG](http://WWW.BEFREECOOPERATIVA.ORG)

**Alessia Muroni**



*Le circostanze  
dell'amore*



**Alessia Muroni**  
**Le circostanze dell'amore**

Humour, sensualità, fierezza, passione...  
Il romanzo di Alessia Muroni è una novità graditissima nel panorama letterario italiano.

"In tanto parlare dell'Unità d'Italia, qui si parla finalmente dell'unità, o unione, delle italiane..."

*Dalle note finali di Margherita Giacobino*

**Da metà giugno nelle migliori librerie  
oppure direttamente dal sito  
[www.ilditoelaluna.com](http://www.ilditoelaluna.com)**



IL DITO E LA LUNA

CI GIRANO LE OVAIE

## DA LONDRA, SUL MATRIMONIO REALE

→ di Lori Carson-Camona

Non so che facevate voi, ma il giorno del matrimonio reale ero tra i tanti che si son dati di nebbia, approfittando del ponte lungo per scappare il più possibile dai riflettori. Si sarebbe trattato di assecondare il gocciolamento mediatico, rassegnarsi alla fioritura di discorsi “pro-contro-boh-chissene” e infine arrendersi al culminare della festa. Il copione distribuito già ai tempi del fidanzamento ufficiale era perfetto: regressione voyeristica servita su un piatto d'argento. Con l'approccio giusto ai mezzi di stampa e una ricaduta veloce alle damine dell'infanzia, stavolta c'era la possibilità di inventarsi un'oasi di evasione senza neanche sorbirsi la messa. Un po' di spazio alle

polemiche sugli oneri dei contribuenti, cenni sui preparativi, illazioni su vestito e pettinatura della futura sposa, un pizzico di suspense, un bacio dal balcone, applausi... e vissero tutti felici e contenti. Sorvoliamo sul martellamento endemico dei mesi precedenti, sui milioni di sterline spesi per il rafforzamento delle misure di sicurezza. Non parliamo del blocco della circolazione in centro e del grado di affollamento di trasporti e strutture alberghiere a ridosso delle nozze. Vi assicuro che volendo, si poteva schivare il piattume e aspettare che passasse l'onda. Come del resto si fa per qualsiasi matrimonio che non sia il proprio. Ma vista la scala

dell'evento è stato molto difficile per l'uomo (la donna, il bambino e la bambina) della strada non tirare in ballo QUEL matrimonio — e di rimbalzo, il proprio (passato, presente, futuro). Andando avanti a strombettare a ruota libera, con l'insensibilità tipica di queste circostanze, senza calcolare di striscio gli esclusi e le escluse da cotanta istituzione. Opzione arcaica, superata, sopravvalutata, anacronistica, controversa, inflazionata, bistrattata quanto vogliamo... ma tuttora integralmente preclusa a tutt\* coloro che, per coronare il proprio sogno, intendessero celebrare il suddetto rito di passaggio con persone del proprio sesso. (Sorvoliamo sui paesi dove si nasce ancora sotto i cavoli e quelli in cui anche solo l'idea che i cittadini omosessuali abbiano gli stessi diritti degli altri cittadini è pura eresia). Le civil partnership britanniche, dal 2005 equiparabili al matrimonio dal punto di vista giuridico, non sono la stessa cosa di un matrimonio. Tutti d'accordo sull'uguaglianza di fronte alla legge e alle tasse, ma meglio non fare i pignoli se resta una fetta di popolazione non abbastanza uguale da “meritarsi” il matrimonio. Beati gli esclusi, tanto il matrimonio è solo una mitologia. Su, via, che permalosì ma perché vi impuntate. Molto meglio chiamarsi fuori, no? Perché attaccarsi a un nome? Se non è zuppa, è pan bagnato. Il matrimonio in fondo è una cosa talmente poco importante che ci sono persone disposte a combattere per preservarne la purezza. A collaborare a vario titolo per difenderne il valore. Adulti che si nascondono dietro a un dito, che si aggrappano a qualsiasi pretesto. Esaurito l'appoggio della scienza possono sempre cercare man forte nella tradizione, nella maggioranza, oppure appellarsi ai dettami della religione. Proprio perché non fa davvero nessuna differenza. E mio nonno era un carretto. ■



LIBRI PERDUTI

## UN CLASSICO DEL FEMMINISMO ITALIANO

→ di Daniela Danna

Se avessimo scritto il vero titolo di questo libro, avremmo fatto fatica a farci leggere. Dentro a un'anodina copertina celestino pallido e al titolo davvero poco accattivante de *La depressione dopo il parto* si nasconde invece un vero e proprio classico del femminismo.

Come un giallo in cui la detective Patty insegue le tracce degli assassini, rivelando alla fine la loro identità, la psicologa sociale Patrizia Romito presenta dapprima tutti gli sforzi dell'establishment medico per far riconoscere una nuova sindrome (la depressione post parto) per giungere, al termine di un percorso affascinante, a svelare l'arcano di questi misteriosi scoramenti. Misteriosi perché diagnosticati in modo e con contenuti diversi dai vari "esperti" (alcuni danno la colpa agli ormoni, ma altri no, né vi è chiarezza sulla durata del "post parto") e molto spesso riconducibili piuttosto ad altri sentimenti e idee, come il senso di colpa delle neomamme (in particolare quelle da lei stessa intervistate a più riprese fin dalla gravidanza) per il fatto di sentirsi infelici proprio quando tutti si aspettano che siano al settimo cielo, oppure il risentimento nei confronti del marito, che vuole essere accudito e seguito più dello stesso neonato invece di collaborare nelle fatiche quotidiane del crescere un bebé. Questi non sono sintomi di depressione, ma reazioni giustificatissime di donne il cui lavoro non viene percepito a volte nemmeno da loro stesse ("Mi sento stanca, ma non ho fatto niente tutto il giorno" - tranne che star dietro al neonato e alla casa, naturalmente). Donne alle quali, più spesso che no, viene tolta ogni facoltà di scelta



al momento del parto e delle scelte sull'allattamento, sia che si tratti dell'esproprio medico tradizionale di questi atti femminili, sia che invece siano nuovi dottori ed esperti "illuminati" a essere altrettanto inflessibili nell'imporre parto naturale e allattamento al seno.

Romito svela anche i depistaggi tentati nella letteratura scientifica: il nesso tra depressione dopo il parto e problemi di coppia è presentato come dovuto alla malattia. E lancia una stocata contro il rifiuto dell'obiettività propugnato dalla metodologia femminista: con qualcosa di analogo

dovremo pure sostituire il modello di indipendenza tra osservatore e osservato e la presunta neutralità dello scienziato, altrimenti – scrive – si finisce ad ammettere l'insegnamento del creazionismo nelle scuole: tutto è opinione e anything goes. Ma chi è l'assassino della gioia di vivere di queste donne? Non una malattia di derivazione ormonale ma ancora una volta il ruolo femminile, che fa tollerare l'assenza di sostegno morale e materiale da parte dei mariti e compagni, nonché della struttura sociale più in generale, in una situazione oggettivamente difficile come è la nascita e l'accudimento di un/a bambino/a. "In tutto questo", scrive Romito, "l'amore gioca un ruolo cruciale. L'amore è il rifiuto – momentaneo o permanente – di pensare a un'altra persona in termini di potere, di contabilizzare quel che si fa per lui o per lei". Anche a prezzo di un male oscuro.

Patrizia Romito: *La depressione dopo il parto. Nascita di un figlio e disagio delle madri*, Il mulino 1992. (leggi il testo integrale negli speciali di [www.xxdonne.net](http://www.xxdonne.net)) ■

DALLA CRUNA DELL'AGO

## L'UOMO CHE DISPREZZA LE DONNE

➔ di Michele Poli

Un uomo sprezzante: questo è quello che mi sono improvvisamente ritrovato a essere. Non so quando ho iniziato, quali siano state le cause e non intendo occuparmene ora, però, di certo, stavo svalutando la mia compagna con un riflesso condizionato, un crampo improvviso del cuore, un continuo bisogno di opporle un no. Accorgermene ha significato soffrire, poiché da quel momento intuivo la bellezza di un incontro e, contemporaneamente, agivo il suo tradimento in diversi momenti della relazione.

Così, timidamente, ho cominciato ad apprezzare esplicitamente ciò che mi piaceva di lei, contrastando il mio gretto egocentrismo. Lentamente ho iniziato a notare che ogni riconoscimento mi appassionava sempre di più, che lo stimare mi corrispondeva più dello screditare, che la luce e la radiosità dell'apprezzamento illuminavano lei e me.

Allora, usando sempre più il rispetto, ho compreso che se io svaluto la donna o l'uomo con cui convivo o con cui sono a stretto contatto, automaticamente svaluto me stesso, visto che, se mi circondo di persone con poco valore, vuol dire che la mia stessa esistenza e le mie scelte hanno poco valore. Se, di primo acchito, può darmi sollievo svilire l'altr\*, perché mi sento e mi ergo al di sopra di lei/lui, a lungo andare sprofondo in una dimensione buia e il senso di nausea mi allontana da tutto. Tutto viene contaminato dal mio sguardo svalutante. Una drammatica espressione di questo stato emotivo la vedo negli uomini che uccidono la propria compagna, tanto che il 30% circa poi si suicida o tenta di farlo,

destinando anche a sé lo stesso sentimento annichilente. Non ci crederete, ma ho conosciuto uomini che, parlandomi di sé con tono costernato e quasi di scusa per essersi abbassati a tanto, hanno faticosamente ammesso di stare insieme a donne, che io, invece, giudicavo intelligenti e belle! Sono sempre più convinto che svalutare le donne induca l'uomo a pagare un prezzo molto alto, poiché siamo nati da una donna: può il frutto valere più della pianta che lo genera? Non credo proprio. Quindi, continuare a disconoscere le nostre origini, anziché fondarci su esse, potrà solo farci brancolare senza essere in grado di trovare il nostro bene. Molti credono che l'averne più di una partner contemporaneamente possa compensare la mancanza di qualità con la presenza della quantità: ma una somma di svalutazioni non dà come risultato un valore positivo. Più ci si lega a una donna affettivamente e più, con l'andar del tempo, si è quasi costretti a coglierne il valore; ma se si resiste in virtù delle modalità

stereotipate e tramandate da una cultura maschilista, la relazione duratura perde di vitalità. Posso aggiungere che dall'incapacità prettamente maschile di riconoscere e, dunque, di condividere la concretezza e l'efficacia di molti atti delle donne derivi la facilità di denominarle angeli o demoni. Piuttosto, voglio riconoscere che i comportamenti giusti ed efficaci delle donne possano superare o supportare le mie capacità. Sono sereno e felice se la mia compagna sa centrare un bersaglio con grande precisione e anche meglio di me. Dietro una grande donna, c'è un grande uomo! ■



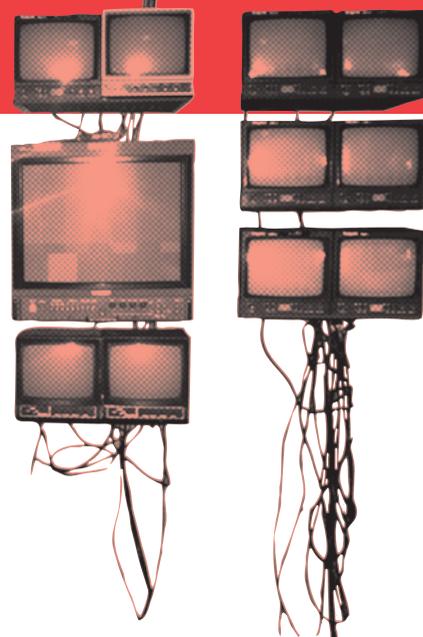
IN MEDIA STAT VIRTUS

## L'UNITÀ D'ITALIA SI CELEBRA NELL'UTERO DELLE ITALIANE

→ di Madame Corbeau

Torino, Salone del Libro, maggio 2011. L'apertura del Salone è stata segnata dalla contestazione di un gruppo nutrito di donne – naturalmente, per la stampa, “veterofemministe” – che hanno avuto l'ardire di contestare la presentazione, ad opera del Movimento per la Vita, di un libro sulla visione woytiliana della maternità. In America gli attivisti di analoghi movimenti usano uccidere i ginecologi che si macchiano dell'assassinio di vite innocenti (vi stride qualcosa? Anche a me). Qui in Italia, più modestamente, le donne che pensano che per logica venga la loro vita prima di ogni altra vita, vengono spintonate, prese a schiaffi, poi fatte portare via dalla polizia. Il presidente del Movimento, Carlo Casini, contro “l'intolleranza veterofemminista” ha rilasciato illuminanti parole in merito: accorato da tanta femminile ingratitudine nei confronti dell'autentica considerazione dimostrata dal Beato e dai suoi fedeli nei confronti dell'autodeterminazione e della realtà concreta delle donne, il serafico presidente ha detto che “il messaggio di Karol il Grande, come ha fatto cadere il Muro di Berlino, farà cadere anche il muro di incomprensione sul valore unificante della dignità umana dal concepimento alla morte naturale”. Colpita dal disinvolto accostamento tra Unità d'Italia e antiabortismo, Madame Corbeau ha voluto toccare con mano e, presente al Salone del Libro, è andata, come giusto, in media res. Due le primissime impressioni. Uno stand gestito da donne anziane. Una sezione bibliografica in cui sono presenti quasi esclusivamente libri scritti da uomini – anzi, per la precisione, da un uomo, lo stesso Carlo Casini dalla sorprendente multidisciplinarietà. Acquisito il dato, Madame Corbeau ha inalberato il suo sorriso più smagliante e ha approcciato una delle gentilissime dame, che l'ha riempita di opuscoli.

Studiati i materiali esposti, i libri, le tovaglette con ricamo di bebé multietnici, le devastanti fotografie con scarpine neonatali gettate nella spazzatura, dopo aver letto illuminanti pagine di un testo scritto da un sacerdote su come offrire perdono alle donne che hanno abortito, e aver considerato l'acquisto di “Godersi la gravidanza” scritto da Carlo Bellieni (neonatologo, ma soprattutto padre di tre figli, il che lo rende un vero esperto), Madame Corbeau è tornata alle sue impressioni prime. Qualcosa nel cervellino di corvo di Madame afferma infatti che le due cose sono collegate. Se proviamo a guardare la realtà offerta dai media nazionali, che selezionano le voci da presentare ed escludono di fatto quelle non diciamo veterofemministe, ma semplicemente femminili, troviamo infatti che il dibattito è quasi esclusivamente in mano a uomini. Che esprimono opinioni pro e contro, che legiferano, che ci dicono cosa pensare, cosa fare, come decidere di noi. Quanto alla manovalanza offerta dalle solerti signore del Movimento per la Vita, tanto piene di buona volontà e di cristiana accoglienza, ma forse ormai lontane, come dire, da una esperienza concreta nel campo, vien da pensare che queste sono le stesse che di fronte alla maternità di una lesbica sarebbero pronte ad accendere il fuoco del rogo. Sul tema dell'aborto e del diritto alla vita voglio concludere con le patriottiche parole del benemerito Casini: “proprio nell'anno in cui si celebrano i 150 anni dell'unità d'Italia comincerà a sgretolarsi questa inattuale divisione che divide il popolo italiano”. Dopo aver constatato che centocinquanta anni di Unità d'Italia non riescono a far creare una frase in italiano di 25 parole senza ripetizioni, ci permettiamo di replicare che di inattuale, in questa storia, c'è solo che sul corpo delle donne continuano a decidere gli uomini. ■



NAVIGARE DA PIRATE

## MARI DI INCHIOSTRO

→ di *Laura Mango*

Che il web non sia una cosa da donne è triste opinione comune attribuita anche, tra gli altri, al campo del fumetto, considerato di predominanza maschile assoluta per retaggi culturali misteriosi. Inserendo come keywords fumetti e donne nei motori di ricerca vengono restituiti link innumerevoli sulle eroine del fumetto, spesso coraggiose, quasi sempre discinte e pettorute, e nessuna autrice. Bisogna scandagliare più a fondo per trovare artiste bravissime che attraverso il web impongono la loro presenza in questo mondo. Iniziamo con Mabel Morri, fumettista indipendente che su Self Comics, etichetta di fumetti indipendente, [www.selfcomics.com/auteur.php?id\\_auteur=5](http://www.selfcomics.com/auteur.php?id_auteur=5), propone le sue strisce di vita vissuta con stile sicuro, il tutto in file pdf da stampare e leggere. Passiamo poi a Elisabetta Decontardi, in arte Deco, illustratrice e fumettista autodidatta che propone una selezione della sue fantastiche strisce dal tratto originale e l'ironia pungente, su [www.inkspinsters.com/list](http://www.inkspinsters.com/list).

Altri siti interessanti sono quelli di Barbara Fagiolo, [www.barbarafagiolo.it/sito2/gallery.php](http://www.barbarafagiolo.it/sito2/gallery.php), illustratrice e fumettista anch'essa e Nicoletta Zanchi aka Nicos Balboa, <http://nicozbalboa.com>, che propone anche secondo link un'interessante diario di vita vissuta.

Tra le firme storiche interessanti ci sono: Pat Carra, [www.patcarra.it](http://www.patcarra.it), sito ricco e pieno di spunti di navigazione, Vanna Vinci con la sua bambina filosofica, [www.vannavinci.it](http://www.vannavinci.it) e Silvia Ziche con Alice a quel paese, [www.silviaziche.com](http://www.silviaziche.com)

Gettando uno sguardo oltreconfine, iniziamo dalla Francia, molto più avanti della concezione italiana del fumetto (da noi spesso barbaramente considerato quasi solo un prodotto per adolescenti) che ci offre l'interessante sito della celebre fumettista femminista francese Claire Bretecher, [www.clairebretecher.com](http://www.clairebretecher.com)

Una fumettista femminista svedese osannata in Europa, ma purtroppo non tradotta, è Liv Stromquist, [www.rikedomen.se](http://www.rikedomen.se). L'americana Alison Bechdel, invece ha finalmente visto l'onore di una parziale traduzione italiana della sua ventennale striscia Dykes e mantiene un interessante blog che aggiorna tra vita quotidiana personale e pubblicazioni, [dykestowatchoutfor.com](http://dykestowatchoutfor.com) Per concludere, sempre dall'America, la disegnatrice e fumettista Phoebe Gloekner, [www.ravenblond.com](http://www.ravenblond.com), famosa per i suoi fumetti di matrice autobiografica.

Le fumettiste e vignettiste che popolano il web sono molte, agguerrite e bravissime, purtroppo rintracciarle è spesso faticoso. Si spera in un futura rete che permetta un accesso più facile e interrelato tra le varie risorse, altrimenti molti tesori rimarranno sepolti nelle acque perigliose del web. In attesa, navigate navigate navigate! E che il vento sia con voi! ■



ISTANTANEE MUSICALI

## PSYCHOVOX - LA SCELTA

di Lucy Van Pelt



Psychovox, La scelta

2011

Secondo album per questo trio che viene dalla Brianza e che si presenta con la classica formazione chitarra (Francesco Carbone), batteria (Mauro Giletto), basso e voce (Laura Spada). Li ho visti calcare i palchi più volte e sempre sono rimasta impressionata dalla potenza che sprigionano in concerto, come se i suoni del disco prendessero vita e si dilatassero in immagini suggestive che rapiscono fino all'ultima nota. Rispetto al precedente *Paura del Vuoto* le sonorità de *La Scelta* sono divenute più asciutte, ma probabilmente anche più incisive e d'impatto. Ascoltandoli, si sente che gli Psychovox hanno masticato tutto quel rock alternativo che fa capo a gruppi come Afterhours o Verdena (anche loro trio, fra l'altro, anche loro con una bravissima bassista, Roberta Sammarelli). Tuttavia il risultato che si evidenzia è qualcosa di omogeneo e perfettamente digerito in un personalissimo stile che non cerca appigli né riferimenti ad altri gruppi più o meno conosciuti.

*La Scelta* non è altro che un *concept album* (raccolta di brani che ruotano attorno a un unico tema), in cui l'uomo, inteso come umanità, diventa il filo conduttore. Si parte dalla presa di coscienza della propria mancanza di libertà, perchè come recitano le parole di Jiddu Krishnamurti sul retro del libretto: *La scelta c'è dove c'è confusione. Per la mente che vede con chiarezza non c'è necessità di scelta, c'è azione. Penso che molti problemi scaturiscano dal dire che siamo liberi di scegliere, che la scelta significa libertà. Al contrario, io direi che la scelta significa una mente confusa, e perciò non libera.*

I testi (scritti quasi totalmente da Laura Spada) pervadono di un senso d'inquietudine e rabbia, senza mai eccedere nella retorica, e s'intrecciano perfettamente con la tensione emotiva trasmessa dagli strumenti e dalla voce, che spingono le

melodie verso un confine quasi bieco e minaccioso, al limite dell'obliquo.

L'uomo è il fulcro nelle sue scelte, nella ricerca di fede, di un divino reale e tangibile: nel brano "Caino" sembra aver frainteso ciò che può appagare la sua ricerca (*Prega per avere più denaro / prega per sentirsi migliore / prega per alimentare speranza, illusione e perdono / prega per arrivare primo / prega perchè in fondo ha paura di morire*), come a voler allontanare l'ansia dell'unica cosa certa: la morte.

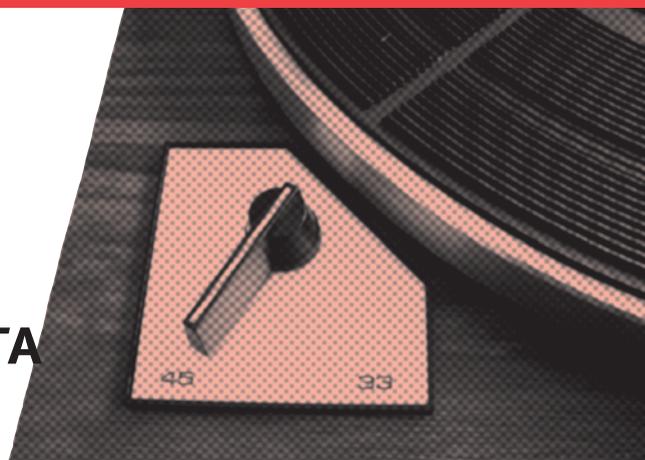
L'angoscia può sfociare nell'astrazione mentale, nel desiderio di allontanamento da una lucidità impostaci dalla società in cui viviamo (*Seduti, distratti, protetti dalla sicurezza e la comodità barattiamo false promesse con la coscienza e la dignità con la lucidità... Abbiamo occhi secolari, loro sanno, guardano la verità...* - Da "Occhi Secolari").

Alla fine il "Divino", come rimedio al male, lo possiamo trovare solo in noi stessi (*Come non essere schiavo delle tue paure / come non provare gusto a possedere / a non farsi fottere dall'illusione / ascolta il divino che è dentro di te...* - Da "Il Divino").

Lo stesso concetto è espresso anche nel pezzo di congedo "Addio" (*Non ho saputo dirti addio / ho scritto le parole su di un foglio che ho gettato via [...] la mia verità sarà l'unica cosa, la mia lucidità sarà l'unica cosa che resterà, che mi salverà...*)

Un acquisto che consiglio vivamente a chi ama il rock alternativo. C'è inoltre da dire che il gruppo ha registrato senza avvalersi di alcuna produzione o etichetta, una chiara e apprezzabile scelta artistica, soprattutto visto un risultato così profondo e ben elaborato.

Per ascoltare la musica dei Psychovox: [www.myspace.com/psychovoxitaly#](http://www.myspace.com/psychovoxitaly#) ■



## #5

→ di Donasonica

Lo Space Invaders di questo mese è del tutto speciale, mi sono concessa una pausa dall'invasione degli spaces altrui, dal frugare tra gli amici di chi mi piace ascoltare per svelare le loro connessioni, casuali o volute, e dedicare un piccolo articolo ad memoriam di due artiste meravigliose e potenti, che da poco ci hanno lasciate.

Ari Up e Poly Styrene erano due donne e artiste Riot, prima ancora che questa parola esistesse come associata a delle grrrls, prima ancora che delle "ragazzine" americane cominciassero a suonare punk e rock e a reclamare spazio e visibilità, oltre che un linguaggio proprio.

**Ari Up**, nickname di Arianna Forster, è morta il 2 ottobre 2010, aveva 48 anni.

Nata a Monaco, crebbe in Inghilterra, insieme a sua madre Nora, un'appassionata di musica, amica di Jimi Hendrix e che sposò in seconde nozze John Lydon, visse in una casa, che era una specie di rifugio per punkers spiantati: un certo Joe Strummer le ha insegnato a suonare la chitarra.

Nel '76 a 14 anni, fonda le Slits, che divennero subito famose nella fervente scena punk per due motivi motivi: erano tutte donne, anzi meglio ragazzine, ed erano sfrontate e sfacciate.

Le ragazzine erano veramente punk, come in effetti a poche donne alla fine era concesso di essere, a meno che non si accompagnassero ad un qualche artista maschio.

Le Slits pubblicarono il magistrale album *Cut* nel 1979, una miscela di punk reggae e dub che sarà di ispirazione a generazioni di musiciste e tanto scalpore suscitò per la cover del vinile: una foto di tre componenti del gruppo a seno nudo.

Quando le Slits si sciolsero, Ari continuò la sua carriera da solista e in mille collaborazioni con altri artisti, fino al 2006 quando insieme alla

"vecchia" bassista riprese a suonare, pubblicando un ep e poi un nuovo album intitolato *Trapped Animals* tre anni dopo.

La sua gioia di vivere, i suoi bellissimi dread lunghissimi, che acconciava in mille modi, la sua risata, sono i ricordi più belli che possiamo conservare.

**Poly Styrene**, nome d'arte di Mary Joan Elliott Said morta il 25 aprile 2011 a soli 53 anni, è stata la leader degli X-Ray Spex.

Poly era la punk woman per eccellenza, e se provate ad ascoltare il capolavoro *Germ Free Adolescents* del 1978, vi accorgete subito da dove hanno preso il sound e l'impostazione vocale artiste del calibro di Kathleen Hanna. Poly era una vera femminista, che raccontava di povertà, di consumismo, di razzismo, di sessismo, di discriminazione, in breve: di rivoluzione.

Uno dei suoi urli più famosi recita così: "*Some people think little girls should be seen and not heard but I think oh bondage up yours!*"

[che suona così: "*Alcuni dicono che le ragazze dovrebbero farsi guardare e non pretendere di farsi ascoltare, ma io penso oh schiavitù vaffanculo!*"] una sfida alla discriminazione di genere nell'ambiente musicale, in particolare nella scena punk, di cui era una icona che si sentiva lo stesso estranea e rigettata.

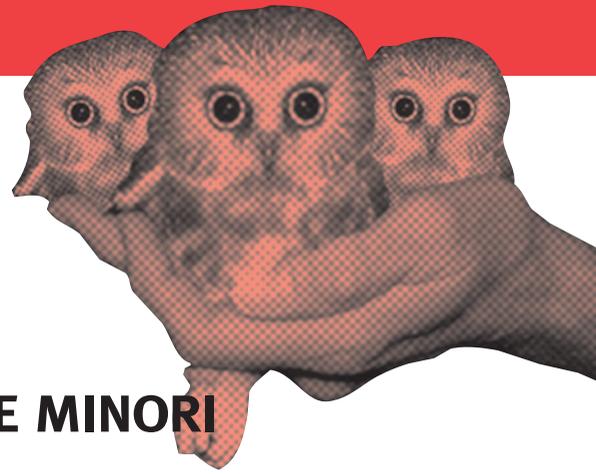
Non si vestiva come una punk, e non gliene fregava un accidente perché non era intrappolata in uno schema prefissato nel quale devi per forza riconoscerti se vuoi essere riconosciuto.

Non ne aveva bisogno.

Quest'anno in molti avevano salutato il suo ritorno alle scene, pur già gravemente ammalata, con l'album *Generation Indigo*.

Tutti si auguravano che questa nuova energia l'avrebbe aiutata a vincere la sua battaglia più grande e a produrre altre meraviglie riot... ■





TRE CIVETTE

## DONNE D'ITALIA, SORELLE MINORI

→ di Alessia Muroi

Il Salone del Libro di Torino quest'anno è ovviamente il Salone del Centocinquantenario: offerte editoriali, merchandising, iniziative ed esposizioni colgono quindi l'occasione di un interesse rinnovato per l'Italia e la sua difficile storia.

Poiché l'Italia l'hanno fatta anche le donne, nonostante ciò non appaia così evidente, sono andata su e giù per i corridoi del Salone alla ricerca delle medesime, seguendo il filo della storia. E i risultati sono stati (prevedibilmente?) scoraggianti.

Ho provato infatti a cercare le tracce nella produzione libraria dedicata al Risorgimento: quest'anno ogni casa editrice, anche la più peregrina, ha sfoderato il suo titoletto risorgimentale, che si tratti di *Risorgimento segugi e folaghe* o piuttosto di *In piscina con Cavour* o *La cucina di Anita*.

E ho così assistito alla fioritura di un genere particolare, quello della galleria storica, che fa chic e non impegna: lunghe sequele di medaglioni biografici sotto cui si accende il lumino del ricordo, e via pedalare fino alla prossima. Stabilito che la bassa divulgazione è ormai orizzonte preferenziale delle case editrici, è molto meno impegnativo, e per l'autore, e per la casa editrice, produrre piccoli volumetti non troppo pensosi piuttosto che lanciarsi in avventure conoscitive ed editoriali più ampie. Operazione legittima, specie in tempi di crisi. Ma che non fa che sottolineare sempre di più la mancanza di una conoscenza diffusa del ruolo e del peso delle donne nella storia e in questa storia in particolare, in cui le donne fungono da sapido contorno e bozzetto edificante o moralistico, dalla puttana Castiglione alla sunnominata fedele Anita, ma mai da agenti essenziali che alla causa dell'Unità d'Italia dedicarono tempo, idee, soldi, cure, sangue, sacrifici, energie, la vita stessa.

Insomma, tanta produzione libraria, per poi limitarsi a constatare che sì, insomma, c'erano anche loro.

In più.

Alcune.

Non essenziali, in ogni caso.

Dalla storia mi son voluta spostare alla letteratura, con l'avallo e il conforto di una mostra promettente dal titolo *1861-2011. L'Italia dei Libri*, e composta di diverse sezioni: *i 150 Grandi Libri*, *i 15 Superlibri*, *i 15 Personaggi*, *gli Editori*, *i Fenomeni Editoriali*: *il Mondo dei Libri*.

La mostra ha l'ambizione di raccontare 150 anni di storia italiana attraverso i suoi libri. Confesso la naturale propensione a controllare subito la presenza delle donne attraverso le varie sezioni: 15 donne per *150 Grandi Libri*, 1 donna presente tra *i 15 Personaggi*, stop.

Constatiamo, tra le donne che avrebbero fatto la storia letteraria d'Italia, la presenza di Susanna Tamaro, con *Va dove ti porta il cuore*. Notiamo l'assenza di Alda Merini, o di Milena Milani, di Cristina Campo o perché no, di Liala.

Rileviamo, tra le "figure che, partite dai libri, hanno acquistato peso e rilievo nella vita del paese, finendo per influenzare profondamente o addirittura determinare stili, comportamenti e posizioni pubbliche", l'unica presenza femminile di Oriana Fallaci, e l'assenza ad esempio di Carla Lonzi, che un qualcosina in più, nella vita delle italiane tutte, l'ha probabilmente smosso.

Constatiamo alla fine una frammentarietà e una marginalità dell'identità femminile nella storia e nella cultura italiane, vuoi certo per la limitatezza d'azione offerta alle donne dalla nostra cattolica cultura dominata dall'angelo del focolare, vuoi soprattutto, probabilmente, per il pigro disinteresse del mondo culturale italiano, dalla memoria sempre troppo corta. ■



SESSO GLOBALE

## (PE) (IT) (C) (EAU)

→ di Isabel

### Perù: sterilizzazioni forzate per 300.000 donne

Vengono finalmente allo scoperto le nefandezze della presidenza Fujimori in Perù. Tra queste il fatto che tra il 1995 e il 2000 funzionari furono inviati sulle montagne delle Ande per attuare il piano del Fondo Monetario Internazionale per ridurre il tasso di natalità. Da qui sterilizzazioni forzate, ottenute con l'inganno o con la promessa di una manciata di riso. I racconti delle donne davanti alla Corte Interamericana dei diritti umani sono raccapriccianti, e fondamentali per chiedere un risarcimento.

### Italia: ilcorpelledonne boicotta Striscia

Dopo l'aggressione mediatica a Lorella Zanardo da parte degli operatori di Striscia la notizia, camuffata da intervista a sorpresa e con accuse di offese personali alle veline, mentre Zanardo descrive un sistema in cui non sono che pedine ("La protervia di questi autori corrisponde al clima di prevaricazione e di impunità che si respira oggi"), il sito ilcorpelledonne ha lanciato una campagna di boicottaggio rivolta agli sponsor della trasmissione: Nutrietica, Vision Ottica, Gabetti (Tree Group), Professione Casa (Tree Group).

### Italia: a Palermo la curia vieta una veglia per le vittime dell'omofobia

Doveva celebrarsi lo scorso 12 maggio in occasione del Palermo Pride una veglia organizzata da un gruppo di gay e lesbiche cristiane per tutte le vittime dell'omofobia. Ma all'ultimo momento è arrivato il 'no' della Curia che ha invitato il parroco locale ad attenersi alla *Lettera ai vescovi della Chiesa cattolica sulla cura pastorale delle persone omosessuali* dell'1/10/1986. Da rabbrivire!

### Cuba: drag queen al teatro Karl Marx

Sono salite sul palco in tante e non lo avevano mai fatto. Sono le drag queen cubane che recentemente si sono esibite al teatro Karl Marx, il luogo simbolo del partito comunista cubano per un evento contro l'omofobia. È la prima volta che il teatro - sede di molti congressi del Pcc - apre le porte a un evento di questo tipo. Sarebbe che il nuovo corso di Castro abbia attuato una nuova politica iniziata già con la legalizzazione delle operazioni per il cambio di sesso. Il parlamento sta studiando una legge per il riconoscimento delle unioni omosessuali.

### Italia: a Taranto multato l'8 marzo

Responsabile dell'affissione di "manifesti pubblicitari sull'evento 'assemblea sulla condizione della donna', fuori dagli spazi consentiti". È questa l'accusa che si è vista piombare addosso una lavoratrice precaria in occasione della manifestazione dello scorso 8 marzo. Ora si trova a dover pagare una multa €400, praticamente l'equivalente di un mese di stipendio. A quando una multa per tutti i manifesti che ledono il corpo delle donne?

### Uganda: bloccata la legge antigay

La legge anti-gay ugandese è stata definitivamente accantonata. Sembrava scontato che passasse, ma dopo 1,6 milioni di firme consegnate al Parlamento, decine di migliaia di telefonate fatte ai nostri governi, il giro del mondo della notizia sulla campagna dell'associazione Avaaz, i politici ugandesi hanno rinunciato ad adottare questa legge. ■

## UNA DONNA AL MESE

Sabrina mi aspetta appoggiata a un palo. “Sei sola?”. “No, mia mamma sta facendo la spesa”. Ebbene sì, avete letto bene: mamma. L’intervistata non è né una scrittrice affermata né una sportiva famosa. Sabrina, questo il suo nome, è una ragazzina di 14 anni come tutte le altre. Ciò che la contraddistingue? Una passione per le moto e la corsa che non lascia indifferenti.

### Perché hai iniziato?

Grazie a mio papà. Anche lui è un appassionato di moto ma non ha mai potuto comprarsene una, perciò ha deciso di trasmettere la passione a noi figlie [sono in quattro e tutte corrono, ndr]. Il mio primo quad [moto a quattro ruote, ndr] è arrivato quando avevo cinque anni. Correre mi ha subito appassionato ed è sempre merito di mio papà. Da parte sua non è mai stata un’imposizione. Andavamo la domenica in campagna a girare: era divertente, lui mi seguiva in bicicletta.

### E adesso?

Adesso ho una moto da cross. Più avanti mi piacerebbe averne una da strada. Per ora mi diverto a girare libera, magari tra qualche anno comincerò a gareggiare. C’è tempo.

### Certo, d’altronde sei molto giovane. E cosa pensano le amiche di questo tuo hobby?

Loro mi sostengono. Anche se spesso io preferisco uscire col mio ragazzo e i suoi amici. Con i maschi mi trovo meglio: non sono pettegoli come le femmine, sono più tranquilli a rapportarsi con le persone, ti aiutano se hai bisogno. Tra donne c’è competizione, ognuna guarda l’altra per trovare qualcosa che non va. In questo senso io mi sono sempre definita un maschiaccio.

### E i ragazzi come si comportano con te?

Ormai mi considerano una di loro. Mi cercano, faccio parte del gruppo. Prima mi prendevano in giro perché correvo...mi dicevano, “Tanto vado più forte io!”. Ma io corro da circa nove anni, loro se va bene da tre. Insomma, li battevo sempre! E alla fine hanno iniziato a rispettarmi.

### Già... sei riuscita ad acquisire la loro fiducia. Ma penso che tu sappia che rappresenti l’eccezione.

Sì purtroppo! Io spesso vado a correre con mio papà e il mio cuginetto, ma non conosco altre ragazze che lo fanno (a parte la mie sorelle!). Penso che questo non sia giusto. Una volta ho sentito alla tv un tizio che sosteneva che le donne non potessero avere la stesse prestazioni di un uomo in moto o in macchina...ma non è affatto vero! Un conto è parlare di sollevamento pesi, magari in quel caso si può fare un ragionamento simile, ma in moto non c’è nulla che mi vieti di andare veloce quanto un uomo, a volte anche di più.

### Ma in F1 e nella MotoGP non ci sono donne...

Questa cosa non mi piace. Invece ci dovrebbero essere. Però spesso le donne pensano che l’automobilismo e il motociclismo sia roba da uomini. Non è così.

### Torniamo un attimo alla tua esperienza. Hai mai avuto paura di salire in sella?

Sì, all’inizio è normale. Parti, acceleri, poi ti prende paura e freni. Vai a scatti. Ma adesso è passata... con le marce è anche più facile gestirsi. Adesso vado come una scatenata senza nessuna paura. Però dipende anche dal carattere. Mia sorella ad esempio è più insicura e viaggia a scatti.

**Mai fatti incidenti?**

Eccome! Mi sono anche fatta parecchio male. Il peggiore è stato quando stavo girando e mia mamma mi ha gridato “Ma non puoi andare un po’ più veloce?!”. Sono andata più veloce, però poi ho preso un ceppo e sono caduta, la moto mi è finita addosso. Ma non mi sono fermata, anzi.

**E cosa sogni nel tuo futuro?**

L’anno prossimo inizierò a frequentare una scuola che sia abbastanza leggera per poter portare avanti moto e ginnastica artistica [l’altra sua passione, ndr]. Per adesso non voglio trascurare nè l’una nè l’altra, nel futuro probabilmente dovrò scegliere. Mi dicono che per diventare davvero brava in moto avrei dovuto iniziare a tre anni. Ma io ho iniziato a cinque e penso che non servano due anni in più di allenamento per essere bravi.

Serve solo impegno. E io... beh, io voglio correre nella MotoGP!

Arriva la mamma, ha finito la spesa. Le chiedo se non teme che le sue figlie si facciano male in moto. “Basta che abbiano il casco e le protezioni!”. Il casco c’è. Le protezioni pure. Adesso basta aggiungere la voglia di riuscirci. Ed è fatta. ■

